

**Zeitschrift:** Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli  
**Herausgeber:** Associazione Amici delle Tre Terre  
**Band:** - (2002)  
**Heft:** 39

**Rubrik:** Associazione

#### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

#### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

#### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 01.01.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**



# Una gita in montagna per l'anno a lei dedicato

Dopo un primo rinvio nel mese di maggio alcuni membri del comitato della nostra associazione unitamente ad alcuni membri della redazione della rivista TRETERRE si danno appuntamento la domenica 23 giugno, di buon mattino, presso il posteggio del centro comunale di Cavigliano.

Ci contiamo, siamo in tredici, e, lasciati a parte gli scongiuri, con alcune automobili ci dirigiamo in Valle Onsernone. Oltrepassato il Ponte Oscuro ci inoltriamo nella Valle di Vergeletto e costeggiando il torrente Ribo che rumoreggia assai impetuoso in fondo alla valle saliamo alcuni tornanti ed eccoci a Vergeletto e poco dopo nella valle che ne porta il nome. Il Ribo scorre ora accanto alla strada e spumeggia fra i sassi levigati dal tempo e ne esce un suono piacevole, che si confonde coi campanacci di alcune mucche che pascolano in vicinanza di una moderna stalla e l'abbaiare di un cane pastore, che le sorveglia. Poco prima abbiamo oltrepassato la deviazione per "la Camana" dove è sistemato un cartello con indicato "Alzasca" e che sempre suscita in me diverse emozioni e contrastanti ricordi.

La strada corre ora quasi pianeggiante fra i prati che sono rinati dopo l'immemorabile distruttrice alluvione del secolo scorso, nell'agosto dell'anno 1968. È cambiata si questa vallata, ma rimane per me una delle più belle e affascinanti del nostro canto- ne perché pur aspra e selvaggia ha qualcosa di particolare che la rende unica e per questo apprezzata ed accogliente.

La carrozzabile è ora non più asfaltata, ma sterrata e un polverone avvolge le vetture

che poco dopo si arrestano al posteggio posto nelle vicinanze del ristorante locanda "Ai Zott" (1025 m s/m). Lì accanto vi è la stazione a valle della funivia per Salei che ci apprestiamo a prendere. Preso posto nelle ancor nuove cabine color rosso arancio i primi quattro del gruppo si staccano da terra e salutando festosi con la mano scompaiono lontano, là in alto, oltre il bosco; sembra quasi vadano nell'infinito non scorgendo dal basso i tralci portanti della funivia. Dopo esser discesa, l'altra cabina riparte poco dopo con altri quattro del gruppo. Rimasto ultimo salgo in compagnia di una coppia di forestieri e di un cane che si accuccia bonario ai miei piedi. Durante la salita, della durata di sette minuti, mi guardo attorno e ciò che più mi colpisce è la maestosità delle due possenti alture, che si distinguono chiaramente giusto di fronte, del "Rosso di Ribia" m 2545 e 2541 m s/m con ai piedi il vasto pianoro dell'Alpe Ribia, dove si nota in modo particolare il grazioso rifugio alpino con davanti la bandiera che sventola al vento.

Sceso dalla cabina, saluto cordialmente chi ha viaggiato con me e mi avvio verso l'Alpe Salei (m 1783 s/m) dove all'esterno, davanti alla capanna, seduti attorno ad un solido tavolo in granito ritrovo i miei dodici "gianti" - più Mariangela, Tino ed Iris, che saliti da Comologno ci hanno nel frattempo raggiunti - che stanno gustando una salutare bevanda.

Tira una leggera brezza, ma il sole ormai già alto nel cielo ci riscalda appieno. Dopo aver scritto i nostri nomi nel libro della capanna salutiamo il capannaro che cordialmente ci aveva accolto e ripresi i sacchi e i

bastoni ci incamminiamo verso ovest. Un cartello giallo indica "Lago Salei" e intraprendiamo la salita, che a seconda di come si è allenati, è per qualcuno assai facile e per altri già un poco impegnativa. Giunti sulla riva del laghetto, che è un vero gioiello a m 1924 s/m, una pausa è d'obbligo e l'immancabile fotografo può sbizzarrirsi come meglio gli aggrada.

L'acqua è limpida e si ci può specchiare come lo fa l'intero nostro gruppo e come lo fanno da sempre gli arbusti e gli abeti che gli stanno attorno.

Riprendiamo a salire verso il Munzelum e raggiunto lo spartiacque fra la Valle di Vergeletto e la Valle dei Bagni (m 1960 s/m) ci fermiamo per guardare attorno le cime che fanno contorno alle valli. Là in alto verso il Pilone, due camosci pascolano tranquilli fra i sassi mentre più in alto volteggia maestoso un rapace. È possibile sia un'aquila.

Appena iniziata la discesa si avvicinano a noi delle capre di color nero che antecedentemente pascolavano poco più in alto fra i rododendri. Cerchiamo di allontanarle con un gesto e con il bastone ma poco dopo ecco che insistono con il loro inseguimento. Da cinque diventano otto, poi dieci e oltre. Malgrado i nostri sforzi per allontanarle le stesse annusano quanto portiamo nei sacchi e anzi ci spingono avanti con la testa e con le corna. Pare ce l'abbiano proprio con me, con Sonia e con Alessandra che chiudiamo la fila dei camminatori. La discesa si è fatta stressante non per il sentiero ma per l'insistenza tenace di questi quadrupedi nel volere cocciutamente seguirci. Interviene allora Carlo che con



Tradizionale foto di gruppo al laghetto Salei

decisione, a mo' di pastore, le chiama a sé e riusciamo così a liberarcene. Finalmente, eccoci nel prato dell'Alpe Pesced (m 1778 s/m) dove là in alto scorgiamo un pastore intento a radunare, con l'aiuto di un cane, un elevato numero di capre. Forse prenderà con sé anche quelle che ci son state per tanto tempo vicine. Una pausa salutare per sgranocchiare della frutta secca e per guardare anche verso est dove laggiù lontano si scorge il Lago Maggiore ed il Piano di Magadino. La nostra meta è però più in basso a m 1450 s/m dove al Ritrovo Mondada sopra Spruga è previsto il pranzo.

La discesa offre due varianti, una più dolce ma più lunga ed una più ripida ma più breve. Alcuni optano per una alcuni per l'altra. Giunti i primi presso la staccionata che delimita il terreno del Ritrovo Mondada vengono accolti dall'abbaiare festoso di un cane e subito dopo dal saluto con la mano alzata e dal sorriso spontaneo e gioioso di Mali alla quale già da tempo avevamo promesso la nostra visita.

Passati venti minuti arrivano a poco a poco tutti quanti e l'accoglienza di Giordi è pure assai cordiale. Ci viene servito l'aperitivo, preludio questo ad un pranzo che ci verrà servito poco dopo e che non dimenticheremo mai, sia per la sua squisitezza che per la sua quantità. Valeva veramente la pena salire e ridiscendere fin quassù. Che bello mangiare delle prelibatezze all'aperitivo, attorno ad un tavolone apparecchiato in modo genuino, alla nostrana, proprio di un ritrovo montano. Il sole è alto sulla valle ma per nostra fortuna siamo al coperto sotto dei grandi ombrelloni.

Tra una portata e la seguente, pur tra lieti conversari, resta anche il tempo di osservare attorno: il rustico riattato, il bosco sovrastante che ne delimita i confini, il prato che scende in modo assai ripido fino al

sottostante nucleo di case del monte Feneida dove ci giunge a tratti il rumore assordante di una motosega. Più in là, oltre la valle, si nota il bosco dell'Oviga di Comologno, zona dichiarata protetta, che si estende dal confine di Stato fino all'Alpe e al Pizzo Ruscada. Il desiderio è di potere andare presto lassù in una giornata di sole come quella odierna per godere, a parer mio, uno dei più bei panorami a 360 gradi del locarnese. A destra, maestoso, si alza a piramide il Pizzo Ruggia e quasi di fronte è visibile La Bocchetta di St. Antonio, che ci ricorda con i sottostanti Bagni di Craveggia una delle più tristi pagine di guerra ai nostri confini durante l'ultimo conflitto mondiale. Di là scesero infatti i nazifascisti alla caccia dei partigiani della Repubblica dell'Ossola in fuga verso la Svizzera nell'autunno del 1944.

Le lancette dell'orologio inesorabilmente avanzano ed è giunto il momento di salutare e ringraziare Giordi e Mali per la loro semplice ma schietta accoglienza. Ci dirigiamo su un sentiero quasi pianeggiante verso "Piansecco" dove si nota che parecchi rustici sono stati recentemente riattati e vengono occupati saltuariamente almeno in estate. Iris ci dà la possibilità di visitarne uno all'interno: è veramente ben arredato, accogliente e carino. Merita i nostri complimenti. Ora il nostro sguardo spazia sulla parte più bassa dell'Onsernone laggiù verso Russo, Mosogno ed oltre. Iniziamo la discesa e gradino dopo gradino arriviamo alle prime case di Spruga dove ci affascinano alcuni balconi fioriti tenuti con cura da chi ancora vi abita. Qualcuno dà segni di stanchezza ma abbiamo ormai raggiunto la carrozzabile. Da una fontana zampilla dell'acqua fresca e come non resistere a berne un sorso, la sete è veramente grande. Un saluto cordiale fra noi e la simpatica compagnia si scioglie. Sarà

per la prossima volta.

Suggeriamo ai soci dell'Associazione e ai lettori della rivista TRETERRE a volerci emulare e di intraprendere anch'essi questa gita. Ne vale veramente la pena. Le bellezze della natura in Onsernone si scoprono soprattutto oltre i 1500 m s.m. Giordi e Mali con la loro simpatia saranno ben lieti di accogliervi nel loro Ritrovo montano a Mondada. L'apertura per il 2003 sarà a metà maggio. Auguri quindi.

S G N

## Assemblea ordinaria annuale

Cari soci ed amici della nostra Associazione,  
vi invitiamo a voler prendere nota che

l'assemblea ordinaria annuale si terrà la domenica 26 gennaio 2003 alle ore 16.00 presso il salone multiuso del centro comunale di Cavigliano. Già sin d'ora vi diamo il più cordiale benvenuto e vi diciamo arrivederci.

Fra le trattande all'ordine del giorno figureranno pure le nomine statutarie. Chi fosse interessato a far parte del nostro comitato si annunci alla nostra presidente Alessandra (tel. 091 796 17 36)

Per continuare a migliorare i contatti umani nel campo sociale - culturale - sportivo e riconoscere l'apporto di nuove idee sarebbe auspicabile.

Cordialmente. **Il comitato**



Ritrovo "Mondada" m 1450 s/m da Giordi e Mali



Foto: Axel Fuog